

LA PAROLA OGNI GIORNO

2/07/2020

Don Dario

Buongiorno. Giovedì 2 luglio. È sempre il Vangelo di Luca che ci tiene compagnia, siamo al capitolo 7, versetti 18-23 e intitolerei queste brevi riflessioni così: *udire, guardare*. Ascoltiamo il Vangelo.

VANGELO LUCA 7,18-23

In quel tempo Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Venuto da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

Penso che vi siate accorti tutti che c'è una vertigine particolare in questo brano, una cosa tremenda per certi versi e una cosa semplicissima, e l'insieme di queste due realtà da le vertigini. Perché? Il contesto qual è?

Giovanni Battista, il precursore, colui che hai indicato Gesù: ecco l'agnello di Dio, che è in carcere, sappiamo la vicenda di Erode ed Erodiade, che ad un certo punto manda dei suoi discepoli da Gesù a dire: ma sei proprio tu quello che stiamo aspettando?

Mamma mia! Se Giovanni Battista dei dubbi, poveri noi, mi viene da dire.

Lui, il precursore, l'ultimo profeta, colui che annuncia il Cristo.

Per una serie di ragioni, di cui tante volte abbiamo parlato e adesso non è il momento, ha dei dubbi, si fa delle domande, quindi c'è una questione enorme.

Ma la vertigine scaturisce da una risposta semplicissima. In questo brano, finemente costruito, c'è Giovanni Battista in carcere, quindi fuori scena, manda qualcuno dei suoi che riportano le sue parole, che pongono a Gesù una domanda, e la domanda è: sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? Domanda decisiva per l'attesa del Messia del popolo di Israele.

Gesù che risposta dà a questa domanda tremenda, che fa tremare? Fondamentalmente risponde: guardatevi intorno. Guardatevi intorno che cosa succede. Certo che stanno succedendo cose grosse in quel momento, perché il vangelo dice: in quello stesso momento Gesù guarì molti da

malattie, da infermità, da spiriti cattivi, dono la vista a molti ciechi. E poi appunto andate a riferire a Giovanni quello che voi avete visto e udito.

Molte volte la risposta sta semplicemente nel guardare e udire bene.

Il miracolo (ecco un altro modo per parlare dei miracoli) il miracolo non è tanto il fatto prodigioso che accade, ma che ciascuno di noi, con i suoi semplici occhi e le sue semplici orecchie (ammesso e non concesso che è una meraviglia come l'occhio e come l'orecchio sia una cosa semplice), il miracolo consiste in questo, che tu con i tuoi occhi veramente riesca a vedere, che tu con le tue orecchie riesca veramente a sentire i segni della presenza del Regno, i segni della risurrezione, che sono a piene mani intorno a noi, in mezzo a noi.

Non abbiamo bisogno di segni straordinario, abbiamo bisogno di vedere e di udire (se volete anche con gli altri sensi, di toccare, di gustare, di sentire il profumo) di ciò che già abbiamo.

Quando questo accade, è il miracolo grande.

E quando accade questo miracolo grande il Messia è in mezzo a noi.